



Bresciaoggi.it

LA TAVOLA ROTONDA. Nella sede della Congrega della Carità Apostolica la presentazione del rapporto sulla povertà

Il welfare è da reinventare il Pubblico non ce la fa più

Emersa la necessità di organizzare
il servizio sociale, perchè l'ente
locale non è il solo erogatore
e nemmeno quello principale

Magda Biglia

Un welfare tutto da reinventare. Quello che è certo che da sola l'amministrazione pubblica non può più farcela secondo i relatori al tavolo per la presentazione, ieri nella sede della Congrega della carità in via Mazzini, del Rapporto 2013 sulla lotta alla povertà della Fondazione Emanuela Zancan, edizioni Mulino. Nel gruppo, di per sé già esempio concreto della molteplicità di soggetti coinvolti nel sistema di assistenza sociale, con Mario Taccolini presidente della Congrega, Marco Nicolai, vice presidente della Fondazione San Benedetto, Tiziano Vecchiato direttore della Fondazione Zancan, anche l'assessore alle Politiche per la famiglia, la persona e la sanità del Comune di Brescia, Felice Scalvini.

Il quale ha condiviso la necessità dichiarata di una «svolta epocale» per la quale «la città stessa deve saper rispondere ai propri bisogni in modo organizzato». Dal tavolo di progettazione in Loggia, egli ha fatto sapere, usciranno gli indirizzi per il nuovo welfare, un tavolo con le famiglie, con l'università, con i produttori di welfare, con i portatori di esigenze. «Vorrei essere io convocato dalla città, e non viceversa, perché l'ente locale non è unico erogatore e nemmeno il principale. Solo che esiste una molteplicità scoordinata e dispendiosa su cui occorre lavorare». Il bilancio dell'assessorato di Scalvini è di 37 milio-

ni ma solamente il giro di 3mila badanti vale 45 milioni. In altri Paesi, la detrazione dei contributi è possibile anche per le associazioni, così non esiste un rapporto diretto ma si può attingere a professionalità specifiche.

UN WELFARE non fatto solamente di aiuti in denaro ma in servizi, che crei quindi occupazione è stato sostenuto anche da Nicolai e da Vecchiato, entrambi convinti che i Comuni, vicini al default, non siano più in grado di reggere da soli e che la società civile con le sue organizzazioni dovrà entrare pesantemente in gioco, grazie a sussidiarietà, solidarietà, reciprocità. Il vecchio modello ha fallito, per Nicolai, troppo spostato sul rischio vecchiaia, con forti differenze regionali, poco equo, visto che il 40 per cento delle risorse va a famiglie benestanti, e basato prevalentemente sull'aspetto monetario, invece che su risposte ai bisogni, con utilizzo di personale e strutture di qualità.

«Welfare rigenerativo» lo ha chiamato Vecchiato, non più costo ma investimento: «è la sfida del futuro». Rigenerativo perché deve attivare valore, aggiungere valore. «Se io prendessi un miliardo dagli assegni famigliari, potrei dare un nido a tutti e posti di lavoro a molti. Sposto dall'erogazione ad personam verso un diritto sociale» ha spiegato il direttore del centro studi padovano che ha proposto l'ineludibile interessamento dell'assistito che può aiutare altri, «e da aiu-

tato diventa persona».

«Rigenerare capacità e risorse» si intitola il rapporto, con le idee per gli anni a venire e con i dati gravi della miseria crescente, da cui prendere le mosse per riflettere e cambiare. Riferiti al 2012, parlano di un milione 725 famiglie senza reddito, quattro giovani su dieci senza lavoro, tre milioni di disoccupati, tre milioni di inattivi che non cercano ormai più, due milioni di neet, ragazzi che non studiano e non lavorano. Il 19 per cento delle famiglie non riesce a far fronte alle spese con il proprio reddito, il 50 per cento ha tagliato i consumi. Con un impatto della crisi anche sui reati: le stime indicano che una riduzione dell'attività economica del 10 per cento causa un aumento dei furti del 6 per cento.

L'Italia, dice il rapporto, ha sofferto più degli altri Paesi dell'Ocse e le disuguaglianze si sono accentuate. Su 33 Stati, è al quarto posto per incremento della povertà, dietro Turchia, Spagna, Slovacchia. A livello medio Ocse il 10 per cento dei nuclei più poveri ha perso dal 2008 annualmente l'1.9 per cento. In Italia il reddito del 10 per cento delle famiglie più povere è sceso del 6.2 per cento annuo. ●



Bresciaoggi.it

**Dalla Loggia
uscirà un tavolo
con le famiglie
con le università
con i produttori
di welfare
Il rapporto
rimanda
ad un welfare
rigenerativo
perchè serve
attivare risorse**

**Quasi due milioni
di famiglie
senza reddito
quattro giovani
su dieci
senza lavoro
L'Italia su 33 paesi
Ocse è quarta
per incremento
della povertà
Accentuate
le diseguaglianze**



Da sinistra: Taccolini, Scalvini, Migliorati, Vecchiato e Nicolai



L'Italia è tra i Paesi europei in cui la povertà cresce più rapidamente